

L'Italia torni ad assumere una posizione che tuteli il modello sociale europeo

Da Prodi vogliamo l'inversione di rotta

Rosa Pavanelli*

Fresco della fiducia, il governo Prodi dovrà esprimere, lunedì 29 maggio a Bruxelles, alla riunione del Consiglio dei ministri europei per la competitività, la sua posizione sulla proposta di direttiva sulla libera circolazione dei servizi (ciò che resta della direttiva Bolkestein).

Non è un appuntamento formale, né da sottovalutare. Tanto è vero che, benché scaduto, il governo Berlusconi si affrettò a presentare, già il 2 maggio scorso, una proposta di emendamenti volti a inserire nel campo di applicazione della direttiva le agenzie di lavoro interinale e quelle di sicurezza private, chiedendo, inoltre, che l'esclusione della sanità e dei servizi sociali fosse il più possibile limitata. Paladino di questa posizione fu l'allora ministro La Malfa con la bizzarra richiesta di una applicazione unilaterale di una direttiva mai approvata. Alla riunione dei Ministri l'Italia arriva, dunque, con un giudizio preconstituito.

Ma noi pensiamo che il nuovo governo debba dimostrare che l'Italia torna ad essere artefice di una posizione che tuteli il modello sociale europeo come uno dei pilastri della costruzione dell'Europa dei popoli. Forse ha ragione il neo ministro Bonino che è tardi per mettere mano al compromesso raggiunto dal Parlamento europeo, ma sicuramente non è tardi per impedire che la posizione italiana sia quella presentata dal governo di Silvio Berlusconi. Non è tardi per affermare, assieme alla tutela del diritto del lavoro e della contrattazione, la difesa dei servizi pubblici, che sono la garanzia materiale dei diritti delle persone, dalle logiche di privatizzazione che erano alla base della proposta originaria della Bolkestein. Pur nella nuova versione, la raccolta dei rifiuti e l'acqua rimangono tra i servizi "privatizzabili". Il contrario di quanto scritto nel "Programma dell'Unione", dove si dice: «Nel settore cruciale dell'acqua dovranno essere assunti criteri di massima sensibilità, di precauzione, di forte investimento programmatico. In questo caso la distinzione fra rete e servizio è più complessa. Entrambe le funzioni dovranno dunque rimanere pubbliche».

Dal ministro per lo sviluppo economico, dal ministro dell'istruzione e da quello per le politiche europee ci aspettiamo, e chiediamo, semplicemente coerenza con questo impegno. La ragione e la forza di questa affermazione hanno bisogno di essere difese in Europa o rischieranno di essere solo velleitarie. Una simile posizione, inoltre, risarcirebbe gli europarlamentari del centro sinistra sconfitti su questo tema nel voto di aprile dalla maggioranza di destra, contraria a qualsiasi compromesso.

Rimanendo fedele al suo programma il governo Prodi può dare un contributo decisivo alla credibilità dell'Europa. Con altrettanta chiarezza bisogna inoltre ribadire l'esclusione della sanità e dell'istruzione, ed impedire che l'esclusione dei servizi sociali sia limitata, come attualmente è previsto, alla pura assistenza degli indigenti bisognosi.

La linea di quanto si potrà dire con pacatezza e chiarezza a Bruxelles è stata già affermata da Romano Prodi nel suo discorso programmatico al Senato: «L'insieme dei servizi sociali, la sanità, la scuola, la previdenza e la stessa distribuzione dei redditi non sono solo il risultato di politiche di redistribuzione ma parte integrante di un progetto di sviluppo civile, sociale ed economico del Paese. Per noi la coesione sociale è un fattore di sviluppo. Non possiamo pensare di competere riducendo il livello delle tutele e dei servizi sociali, né aumentando gli squilibri dei redditi; al contrario, dobbiamo valorizzare i fattori

di equilibrio e coesione della nostra società e per questo i due fattori importanti sono la sanità e la scuola...La sanità non è solo un costo, è un grande settore che occupa centinaia di migliaia di persone qualificate, che produce tecnologia e innovazione. Finché continueremo a considerarla un costo l'ottica dominante resterà quella dei tagli». Idee che sottoscriviamo e che non si addicono al libero mercato. La logica originaria della Bolkestein era anche questo: mettere sullo stesso piano un'agenzia di viaggi, un servizio all'impresa con i servizi sanitari. La salute, l'istruzione, l'accesso all'acqua e la sicurezza delle persone non sono un costo, non sono una merce da confondere con le altre. Questo è quanto ci aspettiamo che dicano i nostri nuovi ministri. Anche perché sarebbe un primo segnale di discontinuità con quanto visto fino adesso.

*segreteria naz. FP Cgil